



• NEWSLETTER

clic**lavoro**

n°5 - MAGGIO 2018

APE VOLONTARIO: AL VIA IL PRESTITO CHE ANTICIPA LA PENSIONE

Dallo scorso 12 aprile i lavoratori interessati possono presentare le domande



L'APE - acronimo di anticipo finanziario a garanzia pensionistica - volontario è una misura sperimentale prevista nelle ultime Leggi di Bilancio*. Consiste in un prestito che permette una maggiore flessibilità nell'uscita dal mercato di lavoro per gli over63 che si avvicinano alla pensione. Dal 12 aprile scorso i lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato, quelli autonomi e gli iscritti alla Gestione Separata possono presentare le domande sul portale dell'INPS.

Oltre al requisito anagrafico, è necessario mutare il diritto a una pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, avere una anzianità contributiva non inferiore a venti anni insieme al diritto ad una pensione di vecchiaia di importo non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria; inoltre, non si deve essere titolare di pensione diretta o di assegno ordinario di invalidità. L'elemento più innovativo di que-

sta misura è che non richiede la cessazione della propria attività lavorativa.

Diversamente dall'APE sociale, quello volontario non è quindi riconosciuto a categorie svantaggiate di lavoratori. In comune le due misure hanno però la natura sperimentale: anche l'APE volontario è riconosciuto dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2019. I beneficiari potranno ricevere mensilmente dall'INPS una somma economica fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia, per un periodo di almeno sei mesi. L'importo minimo richiedibile è di 150 euro ma può arrivare fino al 90% del trattamento pensionistico se la durata dell'APE è inferiore a 12 mesi.

Il prestito ottenuto viene restituito, a partire dal primo pagamento della futura pensione, in 240 rate per un periodo di 20 anni mediante una trattenuta che viene effettuata direttamente dall'INPS; una volta completata



2 APPROFONDIMENTO

DEMATERIALIZZAZIONE, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CAMBIA E GUARDA AL FUTURO



3 L'INTERVISTA

FORMAZIONE E LAVORO: IL SEGRETO DEGLI ITS



5 DALL'EUROPA

INFORMAZIONE E FORMAZIONE PER LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI: AL VIA IL NUOVO BANDO EASI



6 WEB, SOCIAL & TECH

PALAZZO INNOVAZIONE, UN PONTE TRA IMPRESE E TALENTI NEL CUORE DEL SUD ITALIA

la restituzione, la pensione sarà corrisposta per intero.

È comunque possibile l'estinzione anticipata (parziale o totale) del prestito.

Prima di inviare l'istanza all'INPS, occorre presentare la domanda di certificazione del diritto all'APE attraverso l'uso dell'identità digitale SPID o il PIN dell'INPS. All'interno dello stesso applicativo sono consultabili lo stato della domanda e l'esito. Una volta ottenuta la certificazione sarà possibile accedere al servizio "Ape Volontario - domanda di anticipo finanziario a garanzia pensionistica". È disponibile, inoltre, un simulatore - accessibile a tutti - che permette di calcolare l'importo mensile, la durata dell'APE e la rata di rimborso mensile che sarà decurtata dall'importo di pensione.

*articolo 1, commi 166 e seguenti, Legge 232/2016 e articolo 1, comma 162, Legge 205/2017

segui su





“La norma del 2005 è stata col tempo implementata con altre disposizioni. Si è così creato un sistema di regole che racchiude l'intero ciclo di vita del documento informatico”

DEMATERIALIZZAZIONE, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CAMBIA E GUARDA AL FUTURO

Il passaggio dalla carta al digitale è un tassello chiave del processo di semplificazione intrapreso dalla PA. Perché la tecnologia può – e deve – essere uno strumento per implementare la produttività e facilitare i rapporti con i cittadini



Dall'analogico al digitale: negli ultimi due decenni il documento amministrativo è andato incontro ad una trasformazione frutto dei cambiamenti tecnologici ma anche dell'attuazione delle tre "E". Efficacia, efficienza ed efficacia sono riconosciute come i tre principi guida della Pubblica Amministrazione e questo ha inciso anche nelle modalità di produzione, trasmissione e conservazione dei documenti che produce ed elabora.

Il superamento della rappresentazione non informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti - cd. documento analogico - per lasciare posto alla loro totale informatizzazione, è iniziato con il CAD, acronimo di Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82), dove è stato riconosciuto il pieno valore giuridico del documento informatico. Non solo. Il CAD ha anche previsto che i documenti

delle pubbliche amministrazioni debbano essere prodotti esclusivamente in modalità informatica. La dematerializzazione è diventata così un vero e proprio precetto normativo che riguarda "ogni rappresentazione, comunque formata, del contenuto di atti, anche interni, delle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa" (art. 1, comma 1, lett. a), DPR 28 dicembre 2000, n. 445). Nel documento informatico devono essere garantiti l'identificabilità dell'autore, l'integrità e la sua immodificabilità. Per avere tali requisiti, è necessario che il documento venga sottoscritto con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale.

La norma del 2005 è stata col tempo implementata con altre disposizioni come quelle sul protocollo informatico, e sui sistemi di conservazione. Si è così creato un sistema di regole che racchiude l'intero

ciclo di vita del documento informatico. Secondo le linee guida AGiD, tale ciclo si articola in tre fasi: formazione, gestione e conservazione. Per ciascuna sono previste delle specifiche attività e degli standard tecnici, come quelli sul protocollo informatico (DPCM 3 dicembre 2013).

Oltre al prodotto finale, il ciclo traccia una serie di micro-processi che devono essere alla base dell'attività amministrativa, migliorandone i livelli qualitativi e quantitativi. Da qui si comprende come la dematerializzazione abbia un impatto non solo endoprocedimentale ma anche nei rapporti della PA verso i cittadini. In questa ottica, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato da un anno il "Progetto Dematerializzazione", in cui il passaggio dall'analogico al digitale, ha portato ad una revisione di tutti i processi di gestione e supporto. Nella pratica, sono state effettuate la mappatura, l'analisi dei processi esistenti e una loro ridefinizione, con l'obiettivo di apportare benefici in termini di performance e costi.

Infine, il passaggio alla documentazione digitale aiuta la semplificazione ma anche la trasparenza.

L'obbligo di pubblicazione sui siti delle Amministrazioni aiuta a ridurre le distanze tra il singolo cittadino e la PA, favorendo quel "controllo diffuso" previsto dal Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013; un avvicinamento che vede proprio nel web e nella digitalizzazione i suoi strumenti privilegiati.

seguici su





“ Da quest’ultimo monitoraggio apprendiamo come l’82,5% dei diplomati trovi lavoro ad un anno dal diploma, di questi l’87,3% in un’area coerente con il percorso concluso ”

FORMAZIONE E LAVORO: IL SEGRETO DEGLI ITS

Zuccaro: “È una conferma che gli Istituti Tecnici Superiori hanno un buon successo occupazionale, i loro diplomati sono giovani dotati di skills abilitanti per il mondo del lavoro, anche nella sfida posta da Impresa 4.0.”

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Gli ITS sono percorsi paralleli alla formazione universitaria, specializzati in settori tecnologici d'avanguardia e fortemente orientati all'inserimento nel mondo del lavoro

82,5% dei diplomati trova lavoro a un anno dal diploma. Di questi, l'87,3% in un'area coerente con il percorso concluso

Le ragioni del successo:

- 1 un rapporto virtuoso tra ITS e imprese
- 2 lo stage, esperienza particolarmente gradita dagli studenti (82,54%)

Fonte dati: Monitoraggio Nazionale 2018 - Indire

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono una novità per il sistema scolastico italiano: un percorso parallelo alla formazione universitaria, specializzato in settori tecnologici d'avanguardia, fortemente orientato all'inserimento nel mondo del lavoro, con un profilo professionale di sicura spendibilità. Nati nel 2010, essi rappresentano un canale di istruzione terziaria non accademica che si ispira a modelli europei dove sono consolidate tradizioni che favoriscono il collegamento tra il sistema formativo e quello produttivo. Ogni anno viene realizzato dall'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) un monitoraggio dei percorsi ITS. Il documento è elaborato sulla base dei dati raccolti dai referenti degli ITS nella Banca dati na-

zionale e, per il 2018, i dati riguardano i percorsi terminati dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016, in modo tale da poter rilevare i dati sull'occupazione dei diplomati a 12 mesi dalla fine del conseguimento del titolo.

Ne parliamo con Antonella Zuccaro, primo Ricercatore di Indire.

Quali i dati più interessanti che emergono dall'ultima ricerca Indire?

Sicuramente l'efficacia di questo canale; sebbene sia relativamente giovane, da quest'ultimo monitoraggio apprendiamo come l'82,5% dei diplomati trovi lavoro ad un anno dal diploma, di questi l'87,3% in un'area coerente con il percorso concluso. È una conferma che gli ITS hanno un buon successo occupazionale, i loro diplomati sono giovani dotati di skills "abi-

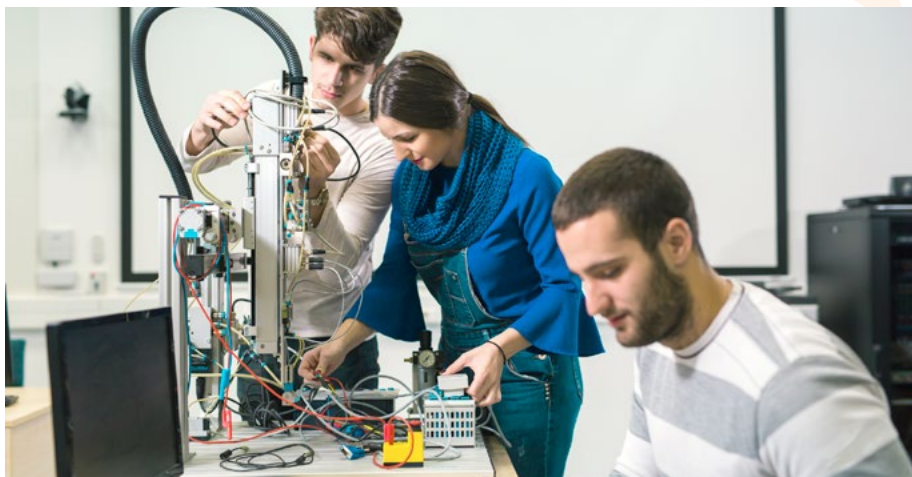
litanti" per il mondo del lavoro, anche nella sfida posta da Impresa 4.0. Per capire com'è strutturata la loro offerta formativa basta pensare che sono ben 113 i percorsi oggetto di monitoraggio e valutazione nel 2018 erogati da 64 Fondazioni (il 68,82% delle 93 Fondazioni ITS ad oggi costituite). L'area tecnologica con il maggior numero di percorsi conclusi al 31 dicembre 2016 è quella delle *Nuove tecnologie per il Made in Italy* con 49 percorsi (43,4%). Seguono la *Mobilità sostenibile* con 18 percorsi (15,9%), le *Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo* con 15 percorsi (13,3%), l'*Efficienza energetica* con 13 percorsi (11,5%), le *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* con 10 percorsi (8,8%) e le *Nuove tecnologie della vita*

seguici su





“**Gli ITS sono e rappresentano la prima esperienza italiana di formazione terziaria professionalizzante. Una prima ragione di successo è rappresentata dal rapporto virtuoso con le imprese**”



con 8 percorsi (7,1%). Complessivamente sono stati monitorati 2.774 iscritte e iscritti. Abbiamo rilevato come l'area tecnologica più gettonata sia quella della meccanica dove i ragazzi possono, all'interno dei laboratori, sviluppare le nuove competenze digitali e misurarsi con le nuove metodologie che riguardano le tecnologie abilitanti 4.0.

Quali sono le caratteristiche che rendono il modello ITS vincente sul fronte dell'occupabilità?

Gli Istituti Tecnici Superiori sono e rappresentano la prima esperienza italiana di formazione terziaria professionalizzante. Una prima ragione di successo è rappresentata dal rapporto virtuoso tra ITS e imprese. Le imprese sono, infatti, presenti nel modello organizzativo, partecipano alla definizione dei piani di studi e alla selezione degli studenti, contribuiscono alla realizzazione dei percorsi con attività di docenza, mettono a disposizione i loro laboratori per le attività didattiche e contribuiscono allo sviluppo di competenze valutabili nei luoghi di lavoro. Un altro elemento positivo è testimoniato, inoltre, dallo stage, un'esperienza particolarmente gradita dagli studenti (82,54%) e apprezzata anche dalle imprese; la partecipazione di queste ultime segna, per i dati di monitoraggio 2018, un incremento del

37,2% rispetto al 2015 e del 31,5% rispetto al 2017.

Questo si spiega grazie a una gestione organizzativa che tiene conto delle attitudini e delle aspettative dei singoli studenti e i bisogni delle aziende, a una prolungata permanenza nelle dinamiche imprenditoriali (il 41,6% del monte ore complessivo del percorso rispetto al 30% di ore obbligatorie) e a un affiancamento a tutor senior.

È durante lo stage che gli studenti sono pienamente coinvolti nei processi produttivi dell'azienda con compiti e obiettivi specifici e funzionali ai processi aziendali proprie a ciascuna area tecnologica ed è proprio nel corso del tirocinio che i diplomati ITS (il 52,63%) ricevono le prime proposte di lavoro.

Perché gli ITS possono essere uno strumento vincente nell'industria 4.0?

Questo modello si configura come un network per promuovere innovazione, nel panorama della piccola e media impresa italiana, per proporre percorsi sulle tecnologie abilitanti 4.0 nel quadro di una loro effettiva applicabilità all'interno dei contesti aziendali. Vista la presenza intensiva degli istituti scolastici nelle fondazioni, questi costituiscono un attrattore per un potenziamento dei percorsi formativi del sistema di istruzione tecnico professionale.

L'attività di docenza si caratterizza poi per l'uso di contenuti aggiornati e metodologie sviluppate nei luoghi di lavoro: lean thinking, project work, team working, design thinking. Metodi e attività volte a sviluppare e in generale a supportare i processi innovativi connessi alle nuove tecnologie abilitanti 4.0 e a favorirne la concreta attuazione nelle diverse aree tecnologiche, sviluppando contestualmente soft skills strategiche per lo sviluppo di carriere lavorative. Capacità di adattarsi ai cambiamenti, miglioramento continuo, capacità di analisi, capacità di apprendimento sono proprio le competenze che i diplomati hanno dichiarato utili di aver acquisito nei corsi e valorizzato nei successivi percorsi lavorativi.

In sintesi, se si analizza la letteratura corrente, soprattutto quella che proviene dalle fonti economiche, uno dei maggiori impatti della Quarta rivoluzione industriale sul mercato del lavoro sarà quello relativo ai nuovi fabbisogni di competenze. Gli ITS hanno la possibilità di intercettarli nel mentre sostengono i soggetti in formazione nelle loro aspettative di sviluppo personale nel sistema del lifelong learning e del possibile inserimento lavorativo.

Come può essere migliorato questo modello formativo in un futuro segnato dall'economia delle reti e dalla digitalizzazione diffusa?

Un ostacolo da superare è senza dubbio lo scetticismo culturale nei confronti dei percorsi tecnici. In Italia, a fronte di una domanda forte ed elevata da parte del mercato del lavoro – e questo rappresenta un elemento di grande debolezza - l'opzione tecnica è ancora una scelta secondaria. Abbiamo, infatti, solo 10.440 iscritti un numero molto basso. La maggior parte di questi iscritti provengono dal diploma di istruzione secondaria di indirizzo tecnico circa il 65%, e gli studenti degli istituti professionali degli ITS si aggirano solo intorno ad un risicato 9%.

seguici su





“ Il contributo a disposizione delle organizzazioni dei lavoratori è di 4.841.600 euro e per ogni singolo progetto si possono ricevere dai 150.000 euro ai 500.000 euro ”

INFORMAZIONE E FORMAZIONE PER LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI: AL VIA IL NUOVO BANDO EASI

Il programma può finanziare conferenze, seminari, tavole rotonde, studi, sondaggi, pubblicazioni, corsi formativi, creazione di reti e lo sviluppo di strumenti di formazione



Innovazione sociale e cambiamenti nell'occupazione sono alcuni degli obiettivi del bando del programma EaSI utili a rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori nelle numerose sfide del mondo del lavoro. EaSI - da gennaio 2014 - riunisce tre programmi distinti PROGRESS, EURES, Microfinanziamenti e imprenditoria sociale. Grazie a questo raggruppamento la Commissione Europea vuole raggiungere gli obiettivi prefissati delle politiche sociali e di impiego.

Il bando “Misure di informazione e formazione per le organizzazioni dei lavoratori” è uno strumento finanziario finalizzato a promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità con protezioni sociali, migliorando le condizioni di lavoro per combattere l'emarginazione e la povertà.

Il contributo a disposizione delle organizzazioni dei lavoratori è di 4.841.600 euro e per ogni singolo progetto si possono ricevere dai 150.000 euro ai 500.000 euro,

questi incentivi non possono coprire più del 90% dei costi totali. Il programma può finanziare progetti e attività come le conferenze, i seminari, le tavole rotonde, gli studi, i sondaggi, le pubblicazioni, i corsi formativi, lo sviluppo di strumenti di formazione, la creazione di reti, lo sviluppo e scambio di migliori pratiche. Tutte queste iniziative devono avere una durata di 24 mesi.

L'evoluzione e i cambiamenti nel mondo del lavoro riguardano diversi ambiti come la qualità, la preparazione e la gestione dei cambiamenti, la digitalizzazione dell'economia e della società, le competenze e la mobilità intraeuropea, la migrazione, l'occupazione giovanile, la salute e la sicurezza sul lavoro, la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, la conciliazione vita-lavoro, l'uguaglianza di genere, l'antidiscriminazione, l'invecchiamento attivo, l'inclusione attiva e la dignità del lavoro.

Per presentare i progetti c'è tempo fino

al 18 maggio 2018. Le organizzazioni candidate devono risiedere negli Stati membri UE mentre i partner possono essere stabiliti anche nei paesi candidati. Il capofila o il soggetto unico proponente deve essere un sindacato che rappresenta i lavoratori.

Chi può presentare i progetti? Un unico beneficiario, ma deve essere un'organizzazione che rappresenta i lavoratori a livello europeo o un consorzio mentre il capofila - se non è un'organizzazione rappresentante i lavoratori - deve essere in partenariato con un sindacato a livello europeo e con almeno un'organizzazione con sede in un paese diverso da quello del capofila.

Negli ultimi anni sono molte le grandi realtà che vogliono supportare nello sviluppo le microimprese italiane per esempio ad aprile è stato siglato un accordo da 50 milioni di euro tra il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) la Commissione UE e UniCredit. Grazie a questo accordo 2.500 microimprese italiane potranno beneficiare della garanzia del FEI, che rientra nell'ambito del programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale EaSI. UniCredit supporterà le aziende attraverso il programma di Social Impact Banking per contribuire a sviluppare una società più sostenibile e l'importo massimo di ogni singola operazione sarà di 25.000 euro.

Un vero e proprio cambiamento in atto rivolto a promuovere le politiche per l'impiego, l'inclusione e l'innovazione sociale.

[Per maggiori informazioni](#)

segui su





“Un modello di coworking e di co-location che genera connessioni e un ritorno economico: un luogo aperto a startup, aziende, acceleratori e investitori in cui è possibile favorire e promuovere sinergie e opportunità di business”

PALAZZO INNOVAZIONE, UN PONTE TRA IMPRESE E TALENTI NEL CUORE DEL SUD ITALIA

L'innovazione ha casa a Salerno. Nel Complesso Monumentale di Santa Sofia gli spazi sono stati progettati per permettere alle nuove realtà imprenditoriali di crescere e diventare fautrici della trasformazione digitale



Uno spazio di 4 mila metri quadrati, più di 300 postazioni tra hotdesk a rotazione e workstation dedicate, oltre 100 posti in uno spazio eventi attrezzato, 11 uffici privati e sale meeting moderne e funzionali, apertura h24 per 7 giorni su 7: sono i numeri del Palazzo Innovazione, il nuovo complesso a Salerno che ospita professionisti e startup in cerca di postazioni temporanee, uffici privati o location per manifestazioni aziendali. Un polo che richiama gli innovatori nel cuore del Meridione, laddove generalmente si ritiene che sia raro imbattersi in iniziative di eccellenza nel campo del progresso tecnologico e culturale.

Palazzo Innovazione propone dunque un modello di coworking e di co-location che genera connessioni e un ritorno economico: un luogo aperto a startup, aziende, acceleratori e investitori in cui è possibile favorire e promuovere sinergie e opportunità di business.

Innovazione, sì, ma anche recupero e valorizzazione degli immobili di valore culturale: il centro, infatti, ha sede nel Complesso Monumentale di Santa Sofia, un luogo storico risalente al X secolo e oggi trasformato in ambiente professionale altamente tecnologico. È in questo suggestivo scenario architettonico che la struttura fornisce spazi attrezzati per valorizzare i talenti locali, nazionali e internazionali.

L'organizzazione degli spazi è stata progettata per facilitare le occasioni di incontro e stimolare investimenti e abilità creative, permettendo alle nuove realtà imprenditoriali di crescere, di diventare fautrici della trasformazione digitale in corso e di compe-

tere sul mercato globale.

Il Sud Italia, insomma, si fa sempre più protagonista di iniziative e progetti di caratura mondiale e dalla forte impronta tecnologica. Non ultima la Puglia, dove lo scorso 21 aprile è stato inaugurato il nuovo Centro Tecnologico per la Fabbricazione Digitale - il FabLab Poliba - a Bitonto, in Provincia di Bari. La nascita di un nuovo hub di innovazione culturale costituisce un segnale importante per il progresso tecnologico ed economico-sociale anche nei settori della formazione e della ricerca nel Meridione. Il polo è dotato di macchinari e attrezzi per la fabbricazione digitale, come pantografi a controllo numerico, taglio laser, robotica, stampanti per manifattura additiva anche di grandi dimensioni, di spazi di coworking e di sale meeting.

Non è da meno, infine, la “piccola Silicon Valley” situata nel cuore della Calabria: è tra Cosenza e Rende che NTT Data, colosso giapponese dell'ICT, ha assorbito una piccola startup locale specializzata in sicurezza informatica e ha realizzato il suo prestigioso centro di ricerca scientifica, il terzo dopo Palo Alto e Tokyo: un distretto tecnologico in forte espansione, in cui l'età media dei dipendenti è 33 anni e che dà lavoro a più di 200 persone.

• NEWSLETTER •

cliclavoro

n°5 - MAGGIO 2018

COLOPHON

Redazione Cliclavoro

Direzione Generale dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione

Via Fornovo, 8 - 00192 Roma

redazionecliclavoro@lavoro.gov.it
www.cliclavoro.gov.it

seguici su

